

Atto primo: Eco e Narciso figli del silenzio

Atto secondo: Metamorfosi di Narciso (2016)

Atto I: Eco e Narciso figli del silenzio

Una volta tanto vorrei entrare in punta di piedi. Per rispetto di quel silenzio necessario e ineluttabile che oramai non ci appartiene. Vedere e sentire cosa succede in quello stagno, dalla notte dei tempi. Un fanciullo si avvicina lentamente e si china verso l'oscurità dell'acqua che riflette perfettamente la sua immagine, rivelandone la proverbiale bellezza. Ne rimane affascinato a tal punto... da ignorare tutto ciò che lo circonda, persino una richiesta d'amore. E tutto questo viene dal silenzio, che qui è uno specchio che ripete esattamente ciò che appare, come dichiara l'artista: silenzio è una superficie piana, specchiante, favorita dal colore delle tenebre. Non c'è informazione, tutto è fermo, come l'acqua di uno stagno, appunto. Narciso non può che vedere e pensare a se stesso. Quel buco nero lo divora ormai all'infinito. Eco non lo biasima, si affida ciecamente alla sua bellezza. Come potrebbe sottrarsi? Lo invoca fino allo sfinimento. La potenza di quell'amore è capace di annientarla; la ninfa, a lungo inaudita, si riduce infine a pura voce. La lettura del mito dichiara una ineludibile distanza, voluta da Narciso e per questo rifiuto percorsa dalla voce della ninfa. Ora sappiamo che l'eco può essere percepita solo quando la fonte sonora e l'ostacolo sono abbastanza lontani per consentire alla voce di tornare indietro, come il riflesso di uno specchio.

Atto II: Metamorfosi di Narciso

La voce di Karpüseeler, che qui trova collocazione, significato e forma, ha però una facoltà imprevista, capace di sovvertire positivamente il disegno offerto dal racconto mitologico. Per un curioso e improbabile avvenimento, proviamo ad immaginare che qui, oggi, quello stagno lentamente si svuoti, lasciandoci percepire ciò che ha tenuto sempre nascosto. Cosa potrebbe essere? Una voce forse? Ma quale voce, potremmo azzardare, se non quella di Eco, che stavolta, con mirabile sotterfugio, inganna l'agognato fanciullo che l'ha ignorata finora? Questa è in grado di deformare le immagini!! È forse lo stesso specchio/scudo di cui si servì Perseo per sorprendere e sconfiggere Medusa? Il povero Narciso appare frastornato, quasi incredulo. Quel volto così superbo, dai lineamenti ineffabili, non è più lo stesso di prima; cosa è accaduto? Il giovane ha subito l'inevitabile tranello, si mostra a poco a poco quasi disinteressato a quella visione che lo ha gratificato finora. Il gioco è fatto!!! Ma viene ora facile pensare che, a questo punto, Narciso non possa far altro che accogliere quella perpetua richiesta che ha sempre disatteso, si distoglie stavolta dall'io invadente e assoluto che lo possiede. Vede, infine, Eco. È al suo cospetto...